

«Concorrenza contro la corruzione»

►Pitruzzella (Antitrust): «Il solo antidoto per battere la tassa occulta e il cancro pervasivo dell'economia» ►Cruciali anche certezza del diritto e meno burocrazia Dal 2014 l'Authority ha inflitto sanzioni per 266 milioni

LA RELAZIONE

ROMA Non è soltanto «una tassa occulta per l'economia». La corruzione è molto di più: «Un pervasivo cancro dell'economia». Ma gli antidoti per combatterla ci sono. E in testa a tutti, per il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, c'è la politica della concorrenza. Purchè sia una concorrenza «effettiva». Quella leva capace di ridurre le disuguaglianze e le «grandi zone di privilegio» ma allo stesso tempo di rimettere in moto la crescita dell'economia.

Il Garante della Concorrenza e del Mercato ieri non ha perso l'occasione per ribadire e rivendicare il ruolo del libero gioco della concorrenza in occasione della tradizionale relazione annuale al Parlamento, quest'anno alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, e della presidente della Camera, Laura Boldrini. Ma riconosce anche al governo i passi fatti, «finalmente». «L'apertura della concorrenza ha precisato - si colloca nell'ambito di un cambiamento del quadro giuridico che finalmente sta creando un ambiente favorevole all'iniziativa economica e che rimuove alcune delle principali cause del deficit di competitività».

Il merito dunque va per esempio al Jobs Act, alla legge delega per la riforma della pubblica amministrazione, alla nuova disciplina della giustizia civile, all'imminente delega fiscale, all'ormai prossima riforma del codice degli appalti e per finire al progetto sulla banda ultralarga in tutto il Paese.

Per il resto, le altre principali cure anti-corruzione hanno a che fare con «la certezza del diritto e la sburocratizzazione», per lo stesso Pitruzzella. Il numero uno dell'Antitrust ne è convinto.

ITRAGUARDI BIENNALI

Passando al bilancio sull'attività dell'Authority, i numeri snocciolati dal presidente dicono che dall'inizio del 2014 ad oggi sono scattate sanzioni per 266 milioni (186 milioni nel 2014 e 80 milioni nei primi cinque mesi e mezzo del 2015), concentrate sui cartelli anti-concorrenziali e sulle intese. Con tanto di 23 procedimenti chiusi su intese non corrette e tre per abuso di posizione dominante.

Entrando nel vivo dei settori, sotto il faro dell'Authority, quella dei servizi pubblici rimane una nota dolente per Pitruzzella. Perché «sono ancora troppi gli ostacoli che deprimono la concorrenza e l'innovazione creando privilegi e

rendite di posizione» in favore di pochi soggetti «spesso di natura pubblica». Dunque, Pitruzzella lo ribadisce per l'ennesima volta: in questo settore «la concorrenza resta l'opzione preferibile» per una riduzione della spesa pubblica e per un consistente aumento dell'efficienza nei servizi ai cittadini.

Sul fronte tlc, invece, la sfida numero uno è «favorire il rapido sviluppo di una rete ultrabroadband». Su questo fronte il piano

del governo è promosso. Ma ora, ha precisato Pitruzzella, «tocca alle imprese fare la loro parte di protagonisti del mercato cogliendo senza riserve la sfida dell'innovazione». Tuttavia, ha quindi avvertito, «il controllo da parte di un operatore verticalmente integrato dell'infrastruttura di rete fissa» richiede «garanzie idonee» per assicurare l'accesso alla rete agli altri operatori. Tanto per fare un riferimento a Telecom Italia.

Impossibile non toccare, poi, un altro tema caro all'Authority. Va «ripensato il regime del diritto d'autore» per contemperare le innovazioni nell'uso della rete «con l'esigenza di assicurare la remunerazione delle imprese che quei contenuti producono».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE: ANCORA TROPPI GLI OSTACOLI NEI SERVIZI PUBBLICI IL REGIME DEL DIRITTO D'AUTORE ANDREBBE SUBITO RIPENSATO



Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust (foto La Presse)